

quando invece, mi dibattevo fra difficoltà enormi dalle quali cer-  
 cavo di uscire con onore, ma sempre invano. Infatti avevo trovato  
 persone disposte a favorirmi il denaro sufficiente per rimbor-  
 sare la Banca e continuare la gestione all'infupri della sua  
 influenza, ma ne fui impedito, così come più volte scongiurai la  
 Banca stessa di rilevare l'Azienda e nominarmi Direttore, e an-  
 che di lasciarmi libero..... ma col mio onore intatto; ma non fui  
 ascoltato.

La situazione divenne così intollerabile che mi rivolsi all'ami-  
 co Avv. Cav. Scotti di Parma perchè in qualsiasi modo lo risol-  
 vesse.

Dopo lunghe trattative si convenne che per il periodo della guer-  
 ra, avrei dovuto corrispondere al Monte L. 2.500 annue oltre gli in-  
 teressi per le somme avute pagando subito L. 5.000 e L. 2.500  
 nel Dicembre corr. anno e quanto all'avvenire si fissavano con-  
 dizioni eque. Ma non avendomi la Banca ancora sottoposto alla  
 firma la scrittura, non ho - per consiglio ricevuto - consegnato  
 le 5.000 lire pattuite.

Assunsi la FONDIARIA Incendio e con una accorta manovra diploma-  
 tica ottenni di rappresentare insieme due Società grandine : in  
 complesso amministrati in poco tempo circa 200.000 lire di premi  
 per assicurazioni agricole con discreto utile e la situazione  
 è andata migliorando rapidamente. Ero finalmente felice - per  
 quanto lo stato di guerra non permettesse di svolgere con pro-  
 fitto tutta l'attività di cui mi sento capace, quando la circola-  
 re ormai nota dalla Direzione Generale che minacciava di toglie-  
 re il Mandato alle Agenzie Generali che nel biennio 1915 - 16